

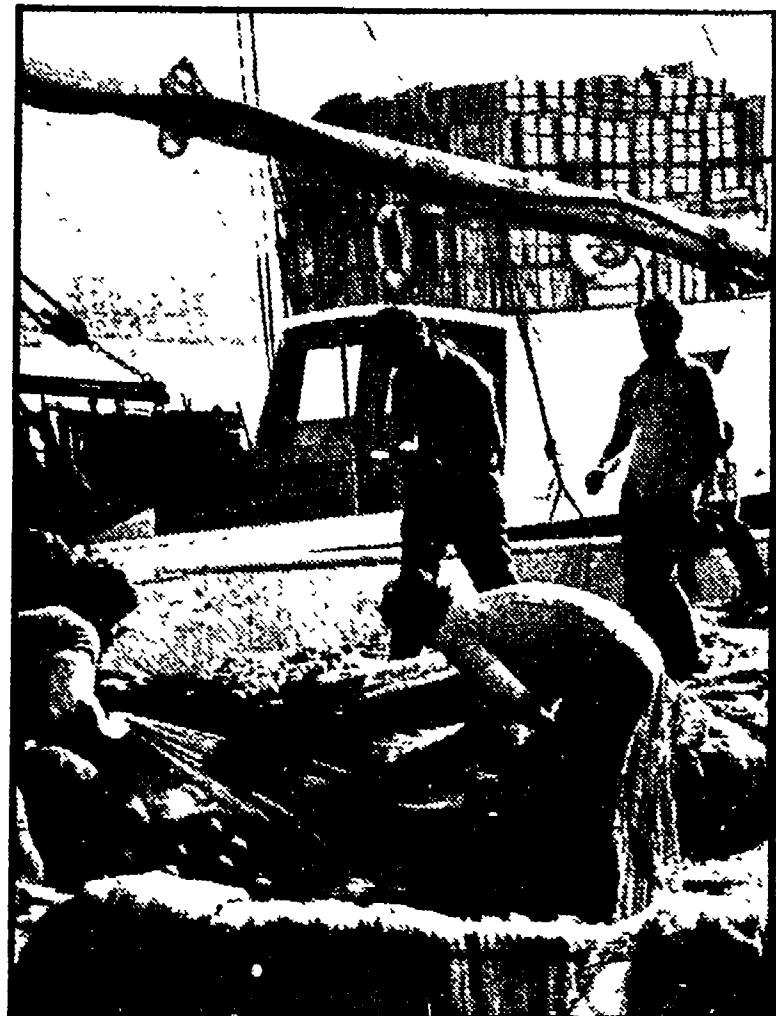
Alla Fiera di Cagliari il convegno regionale dei comunisti

# Dove va la Sardegna? Il Pci indica la via di autonomismo e rinascita

Un approfondimento della crisi dell'isola e le proposte per superarla — La relazione di Angius — La manifestazione conclusa dal compagno Macaluso

CAGLIARI — «La lotta autonomistica e politica di rinascita»: il tema del convegno del Pci che si è aperto ieri alla Fiera Campionaria con la relazione del segretario regionale Gavino Angius e che sarà chiuso oggi da un discorso del compagno Emanuele Macaluso, non è stato scelto a caso. Parte da un primo tentativo di analisi dell'esperienza autonomistica maturata in Sardegna nell'arco di trent'anni per ritrovare un punto di unità tra il movimento popolare e la direzione politica della Regione. E' un momento di approfondimento dell'analisi dei comunisti sulla questione sarda, ma anche un momento di ampio confronto con le forze autonomistiche, gli intellettuali, gli operatori e le associazioni cul-

**Conferenza sulla pesca in Puglia: fra promesse e impegni non mantenuti la Dc cerca di «pescare» altri voti**



Dal nostro inviato

MOLFETTA — Dall'altissima società parlamentare dc e di assessori regionali a quella che doveva essere la conferenza regionale sulla pesca, indetta dalla Regione Puglia, di certo si può dedurre che sia scoppiata improvvisa e prorompente una passione da parte di costoro verso i pescatori ed i problemi della pesca. Una passione a cui non è del tutto estranea l'imminente scadenza elettorale.

Se la conferenza ha avuto i limiti derivanti dall'improvvisazione, dal condizionamento della presenza del ministro della Marina Mercantile on. Evangelisti (che poi è stato assente), da una certa strumentalizzazione del problema, non è meno evidente che la conferenza ha avuto un suo scopo: quello di far passare la Dc da una posizione di semplice osservazione a quella di attore in prima fila nella gestione della politica della pesca.

Certo, autonomismo non significa né può significare esaltazione acritica della Regione, o meglio della sua gestione in questi trent'anni ad opera della Dc e dei suoi alleati. La crisi dell'istituto autonomistico, secondo Angius, deriva da una sua inflessibile inattuazione. I motivi sono diversi: il centralismo totalitario verso i Comuni; una burocrazia elefantica e una degradante pratica clientelare.

Nel dibattito politico la crisi dell'istituzione è emersa come un fatto collegato alle deficienze dello statuto speciale. Si sostiene, infatti, che lo Statuto è il maggiore responsabile dei nostri mali. E' una valutazione non conforme alla realtà, ed anzi errata. Non è da escludersi che lo Statuto debba essere, comunque, rivisto per adeguare l'esercizio delle funzioni politiche e istituzionali proprie della Regione Sarda, rispetto ai mutamenti intervenuti tra i vari organi dello Stato.

Ma la questione importante affrontata da Angius è quella degli aspetti culturali, gli orientamenti ideologici, ideali, politici, che sono andati esprimendosi nell'isola. Il «sardismo» oggi ha contenuti culturali diversi, e la sua funzione è diversa da quella di un tempo. Questa domanda — ha risposto Angius — va posta all'interno della tradizione autonomistica che affonda le sue radici nella storia politica, ideale, culturale del sardo. Autonomismo non è separatismo. Se infatti il primo tende a rifondare le basi democratiche dello Stato, il secondo punta invece a disgregarlo.

Certo, autonomismo non significa né può significare esaltazione acritica della Regione, o meglio della sua gestione in questi trent'anni ad opera della Dc e dei suoi alleati. La crisi dell'istituto autonomistico, secondo Angius, deriva da una sua inflessibile inattuazione. I motivi sono diversi: il centralismo totalitario verso i Comuni; una burocrazia elefantica e una degradante pratica clientelare.

Nel dibattito politico la crisi dell'istituzione è emersa come un fatto collegato alle deficienze dello statuto speciale. Si sostiene, infatti, che lo Statuto è il maggiore responsabile dei nostri mali. E' una valutazione non conforme alla realtà, ed anzi errata. Non è da escludersi che lo Statuto debba essere, comunque, rivisto per adeguare l'esercizio delle funzioni politiche e istituzionali proprie della Regione Sarda, rispetto ai mutamenti intervenuti tra i vari organi dello Stato.

Nel dibattito politico la crisi dell'istituzione è emersa come un fatto collegato alle deficienze dello statuto speciale. Si sostiene, infatti, che lo Statuto è il maggiore responsabile dei nostri mali. E' una valutazione non conforme alla realtà, ed anzi errata. Non è da escludersi che lo Statuto debba essere, comunque, rivisto per adeguare l'esercizio delle funzioni politiche e istituzionali proprie della Regione Sarda, rispetto ai mutamenti intervenuti tra i vari organi dello Stato.

lo affermava il parlamentare europeo compagno Papapietro) tra la produzione agricola e quella del mare nel contesto del piano agricolo nazionale.

Ma su questa strada non ci siamo quando si parla di problema pesca intervenendo, o meglio non intervenendo, più ministeri, e invece la Regione solo una parte; o quando si ha in mente di spendere 2 miliardi per una campagna promozionale per convincere gli italiani a consumare più pesce azzurro, e solo un miliardo e 600 milioni per la ricerca scientifica che serve a produrre più pesce.

Diverse le valutazioni sulla conferenza per quanto riguarda gli aspetti regionali della pesca e i compiti della Regione Puglia. Da questo punto di vista l'iniziativa di Molfetta ha avuto la sua utilità se non per tracciare — come negli intendimenti dei comunisti quando la proposero con la richiesta di ben altro impegno — la linea di un piano regionale per la pesca, almeno per indicare le linee di sviluppo e compiere le prime scelte per la definizione di un piano regionale per la pesca.

Fatto questo importante punto, una regione come la Puglia che conta 15 mila addetti e ove il pescato rappresenta il 9% della produzione nazionale, con 32 miliardi nel 1978 di prodotto lordo.

In questo senso il contributo del Pci, con l'intervento del consigliere regionale Sandro Fiore, e della Lega delle Cooperative con l'intervento del responsabile regionale nel settore pesca De Leonardi, è stato notevole e di grande determinante in contrapposizione alla sfilza di interventi di non po-

## Giù chiesa e collina per allargare la stazione ferroviaria di Taranto

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Il problema della salvaguardia dei beni culturali è tornato in questi giorni in primo piano a Taranto, città che ha alle spalle un passato molto ricco da questo punto di vista. Oggetto della discussione, ormai sta coinvolgendo tutta la città, è l'ipotesi dello sbancamento della collinetta così detta della Croce e dell'abbattimento della chiesa chiamata, che vi insiste, il tutto per fare posto ad un ampliamento della rete ferroviaria della stazione di Taranto.

La vicenda però ha avuto un'eco notevole in questi giorni, ma ha inizio per la precisione due anni fa. La chiesa suddetta, che era stata codificata dal Beato trono mediceo, per cui, dopo Angelo d'Acri, ha per i tarantini un valore di paesaggio e costituisce un elemento geografico tra i più significativi, (rappresenta tra l'altro l'ultimo poggio panoramico da cui sia ancora possibile intravedere Taranto come città di mare e di tradizione, essendo stata sempre la parrocchia dell'avansia) (facciata e portali) sede dal 1865 di una confraternita degli stessi che ne manteneva il culto. Inoltre questa chiesa insiste su una area di grande interesse archeologico: l'ultima propaggine dello scoglio del Tonno sede di insediamenti preistorici.

Dunque due anni orsono le Ferrovie dello Stato decisero di ampliare la stazione di Taranto e di conseguenza si iniziò, tra queste e l'ente proprietario della chiesa, la Curia, una trattativa privata per consentire alle Ferrovie di realizzare i propri progetti attraverso la soluzione più semplice: la demolizione della chiesa e lo sbancamento del poggio.

Questa soluzione, però, in base all'art. 4 della legge 1.6.1939 n. 1089, essendo un immobile di interesse storico e proprietà di un ente regolarmente riconosciuto (la curia) è automaticamente vincolata e non può, in base all'art. 11 della stessa legge, essere demolita senza l'autorizzazione del ministero dei Beni Culturali.

Quest'ultimo richiese una serie di pareri che risultarono tutti favorevoli al compromesso: quello della curia, unico e decisivo, la sovrintendenza ai monumenti. Come ulteriore esempio di «buon costume» e di «democrazia», non si ravvisò nemmeno lontanamente la necessità di interpellare il Comune di Taranto e gli abitanti del quartiere in cui è situata la costruzione, né vennero presentati al proposito proposte alternative alla demolizione. Di conseguenza, il ministero concesse l'autorizzazione alla demolizione, senza tenere conto del parere negativo espresso dalla Sovrintendenza ai monumenti.

La vicenda però non è passata in sordina, ed ha provocato nel settore delle reazioni che stanno a testimoniare come qualcosa sia cambiato, ed in positivo, nell'opinione pubblica tarantina per quanto attiene a problemi così complessi come la salvaguardia dei beni culturali. Ed alla luce proprio della notevole articolazione della vicenda, dovremo trarre alcune riflessioni e giudizi. Innanzitutto è da denunciare il grave atteggiamento della curia e del ministero dei Beni Culturali, i quali hanno ritenuto di agire, in barba alla correttezza ed alle leggi, disinteressandosi completamente della collettività.

Paolo Melchiorre

## Per le FS Matera è soltanto una «espressione geografica»

Dal nostro corrispondente

MATERA — Riprende vigore la lotta per l'occupazione e lo sviluppo produttivo della provincia di Matera con quattro iniziative promosse in questi giorni dal Pci. Già venerdì scorso un importante convegno sui problemi delle aziende chimiche presenti sul territorio (IANIC a Pisticci e la Liquichimica a Ferrandina) ha ribadito i rilanciare le proposte comuniste per il salvataggio delle due fabbriche della val Basento. Questa mattina, invece, nel quartiere e nel centro storico del capoluogo si svilupperà una mobilitazione capillare con la parola d'ordine della ferrovia dello Stato a Matera.

Saranno distribuite migliaia di copie di un volantino preparato dal Comitato regionale comunista; sarà allestita poi una mostra di pannelli nel centro storico che si sposterà in seguito nei quartieri. Le proposte dei comunisti su questo tema sono note: si richiede la immediata presentazione del piano delle ferrovie in Parlamento e l'insediamento, in questo piano del finanziamento per avviare la costruzione del tratto che dovrà congiungere la città di Matera con la rete ferroviaria nazionale.

Quel che i comunisti propongono anche nel convegno del 13 dicembre scorso (cui partecipò il compagno Libertini) fu la costruzione della tratta Metaponto-Matera-Cerignola-Foggia. Questa tratta ha un indubbio valore nazionale. Non si tratta solo di dotare Matera, unico capoluogo di provincia in Italia ad essere sprovvisto, della ferrovia dello Stato, ma anche e soprattutto di collegare delle zone fortemente sviluppate del Mezzogiorno, il Metaponto ed il Foggiano, attraverso un'area (la Brindiana) che è interessata al progetto speciale della 183 e che è suscettibile di sviluppo.

Si tratta inoltre di collegare direttamente le produzioni del Metapontino all'Europa e alle zone interne del Paese, dando, anche per questa via, un colpo alla speculazione sui prodotti agricoli. Potrebbe così realizzarsi l'idea di un mercato generale dell'ortofrutta a Matera potendo disporre direttamente e rapidamente dei prodotti del Metapontino. Si tende ancora a qualificare lo sviluppo artigianale della città di Matera creando tutte le infrastrutture necessarie. I comunisti hanno presentato in Consiglio regionale una mozione per spingere la Regione a sostenere questa proposta. Ma questo non è il solo progetto prodotto oggi dall'azione delle forze politiche della provincia.

I problemi delle zone interne sono riproposti dalle iniziative di questi giorni. Nella zona del Sinni oltre che la spesa di 30 miliardi già disponibili, i comunisti puntano sul recupero dei letti del fiume Sinni e Sarno (si tratta di centinaia di ettari) in cui sviluppare colture agricole intensive ed avviare processi di estese e qualificata occupazione. Esiste già un primo progetto per il recupero del letto del Sinni che potrebbe dare occupazione a circa 200 persone. Si tratta di un progetto produttivo a cui sono interessate le popolazioni dei comuni di Rotondella, Tursi, Valsinni, Colobraro e Santeramo. In questi giorni sono poi previste manifestazioni tra i braccianti per confermare ed ampliare il numero delle giornate lavorative.

m. p.

**arredamenti** S.S. 16 Circonvallazione Sud Km. 810/200 Strada per TORRE a MARE BARI - Tel. (080) 491278 Sez. Mobili presso complesso Baby Park

Fideima Rizza DESIGNER

### «GRANDI AFFARONI»

CAMERA MATRIMONIALE COMPLETA CON ARMADIO 6 ANTE  
DOPPIA STAGIONE, SOGGIORNO COMPONIBILE (5 elementi, tavolo e 6 sedie), SALOTTO A SCELTA (divano e 2 poltrone), il tutto a

**LIRE 2.450.000**

INCREDIBILE MA VERO. Per un importo non inferiore a L. 5.000.000 TI DIAMO IN OMAGGIO UN SALOTTO DI PELLE (divano e 2 poltrone). E INOLTRE TROVERAI TUTTO QUANTO FA ACCOGLIENTE LA TUA CASA!

**Vi elenchiamo alcuni tipi di salotti e prezzi:**

Divano gemellare cromato	L. 830.000	L. 220.000
Divano matrimoniale	» 830.000	» 170.000
Salotto tipo Luigi Filippo pelle	» 1.940.000	» 950.000
Salotto tipo Arianna	» 840.000	» 270.000
Salotto tipo imperiale pelle bulgara	» 2.600.000	» 1.100.000
Salotto tipo Milano Jeans	» 930.000	» 390.000
Salotto tipo 100 pezzi pelle	» 1.730.000	» 680.000
Salotto tipo Franca pelle	» 2.270.000	» 950.000
Salotto tipo Tartuga pelle	» 1.950.000	» 750.000
Salotto tipo Impero Spagnolo leggero	» 790.000	» 240.000

**stilista**

## FRANCESCO ARENA

**Carmen Chic**

abiti da sposa, cerimonia e sera  
via Roma 11/a - 70017 putignano (bari) - tel. 080/731401

**una esposizione di 20.000mq**

# Centro Italiano Mobili

**1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI**

**STILE**  
Una équipe di esperti in arredamento collabora con preziosi consigli alla scelta dello stile da Voi desiderato.

**SICUREZZA**  
di trovare il meglio nei vari stili tra i 1500 ambienti, dal classico al moderno di firme famose, in esposizione permanente.

**CONVENIENZA**  
Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia, con nostro parco automezzi e personale specializzato.

**GRANDI OFFERTE**  
Camera matrimoniale completa, soggiorno componibile (3 elementi, tavolo e sedie), salotto (divano e 2 poltrone) il tutto a partire da **£1.190.000**

SS Adriatica tra Pineto e Roseto (TE)  
Uscita autostradale Atr. Pineto  
tel. 085 937142-937251

**Grande per servirvi: meglio**

**JUGOSLAVIA**  
soggiorni al mare

**Unità vacanze**  
MILANO - Viale F. Testi, 75  
Tel. 6423 557 - 6438 140  
ROMA - Via dei Taurini, 19  
Telefono (06) 49 50.141

## Il dopo-Cassa è già cominciato Regione Basilicata e imprenditori hanno deciso di fare da soli

Nostro servizio

POTENZA — Dal 1977, dall'entrata in vigore della legge 183, la Regione Basilicata ha espresso a tutt'oggi parere favorevole per 40 nuove iniziative industriali ed ha esaminato pratiche per richieste di implementazioni di attività industriali già avviate. A fronte di oltre 100 miliardi di investimenti per una previsione occupazionale di circa 2500 posti, le domande istruite ed evase dalla Cassa per il Mezzogiorno non hanno superato la decina.

Da questi dati estremamente negativi e al tempo stesso significativi dell'intervento della Cassa in Basilicata ed alla vigilia della scadenza della 183, in previsione di un passaggio dei poteri per il sostegno della piccola e media industria, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge costitutivo della SVIBA, società per lo sviluppo della piccola e media industria in Basilicata.

Non si è trattato di una decisione facile. Il dibattito sulla finanziaria regionale si protrasse ormai da alcuni anni. Il gruppo consiliare comunista, per primo, presentò nello scorso anno una proposta di legge che prevedeva un ampio approfondimento sulle potenzialità delle piccole e medie aziende, dell'artigianato e soprattutto sostenuto da un dibattito appassionato condotto a vari livelli. Del resto la legge approvata dal Consiglio regionale accoglie gran parte delle indicazioni e proposte del Pci.

In sostanza, la SVIBA è una società per azioni, avente quindi natura privatistica, anche se, come stabilisce l'articolo 4, la Regione Basilicata deve avere una partecipazione azionaria non inferiore al 51 per cento del capitale sociale. Spetterà poi alle forze finanziarie, agli istituti di credito, compagnie di assicurazione, enti economici, sottoscrivere il restante 49 per cento con il chiaro intento di portare un proprio contributo all'economia e allo sviluppo dell'apparato produttivo regionale.

La natura della società, la sua non partecipazione al capitale di rischio, la sua struttura basata sulla partecipazione degli enti pubblici territoriali, degli enti economici, rendono la SVIBA molto diversa dalle tradizionali società finanziarie. Viene comunque individuato un collegamento con le altre società esistenti (GEPI, FIME, INSUD, eccetera) attraverso uno specifico compito assegnato — oltre a quello di normale assistenza amministrativa ed organizzativa — per individuare le concrete possibilità di intervento delle finanziarie pubbliche nelle aziende lucane.

Capitale iniziale di un miliardo (di cui 510 milioni di cui 510 milioni di cui 510 milioni) da parte del Consiglio di amministrazione e del collegio del sindaco della Regione Basilicata, la SVIBA ha dunque un grosso ruolo da giocare nella realtà industriale lucana.

Non si tratta di salvare industrie decotte, come ha detto il compagno Mario Lettieri, presidente della seconda commissione consiliare nella relazione di presenta-

zione della legge — ma di aiutare quelle aziende che sono in difficoltà finanziaria per carenze gestionali, per i troppi condizionamenti di legge, per certe difficoltà nell'acquisizione di commesse. Ed esempi e casi specifici in Basilicata non mancano: la VIPONDI e la VICAP di Viggiano, l'Onidula Lucana della Cartiera di Venosa, l'OREB di Potenza. Si tratta — ha aggiunto Lettieri — di una risposta seria e concreta che la Regione Basilicata dà alla piccola e media imprenditoria locale, che dalla società può trarre fiducia per un diretto e maggiore impegno a concorrere allo sviluppo regionale. Non vi è dubbio che la piccola e media industria anche in Basilicata ha capacità tali da poter assolvere ad un ruolo positivo di sollecitazione, di vitalità, di crescita per l'intero apparato produttivo.

La fiducia che la Regione ha mostrato di avere verso questa imprenditoria non va e non deve essere inquadrate — ha aggiunto Lettieri nella relazione — in quello ottimismo di maniera che,